

RELAZIONE INTERINALE DEL PRESIDENTE ON. CARIGLIA

(Tenuta nella seduta del 20 dicembre 1973).

CARIGLIA, *Presidente*. Onorevoli colleghi, mi sembra opportuno individuare e fissare i risultati finora acquisiti alla nostra indagine.

A questo fine ho provveduto, con la collaborazione del Servizio studi della Camera, alla redazione di documenti riassuntivi che vi consentano di disporre del quadro delle indicazioni finora emerse nel corso dell'indagine, permettendo così una rapida e sintetica valutazione delle stesse.

Tali documenti, che vi saranno distribuiti, constano di:

a) una sinossi indicativa del panorama delle posizioni assunte, sui singoli punti problematici in materia, dai vari enti o persone ascoltati;

b) sommario di tali posizioni, più estesamente illustrate ed indicate seguendo il succedersi cronologico delle sedute tenute dalla Commissione.

Da una valutazione comparata di quanto finora proposto nel corso dell'indagine, emergono i seguenti punti:

4) In materia di pubblicità delle fonti di finanziamento della stampa quotidiana si può affermare che è stato, quasi concordemente, ritenuto strumento idoneo ad assicurare tale pubblicità, peraltro prevista dall'articolo 21, comma quinto, della Costituzione, la redazione di un bilancio-tipo per le imprese giornalistiche, il quale solo, strutturato in modo analitico e dettagliato, può consentire la effettiva trasparenza dei conti economici dell'impresa.

A tale riguardo è stato approntato, in collaborazione con il Servizio studi, uno schema di bilancio-tipo, che vi sarà distribuito quale contributo per l'approfondimento di questo problema e che si basa su analoghi modelli già applicati in Francia, per esempio dal giornale *Le Monde*.

B) Questo bilancio-tipo, secondo quanto suggerito da esperti, potrebbe essere depositato annualmente presso la Cancelleria della Suprema corte di cassazione. Dovrebbero essere anche previste sanzioni penali per il caso di non veridicità del bilancio depositato.

C) In materia di concentrazione delle testate è stato indicato anzitutto che, per una esatta individuazione di tale fenomeno è necessario soffermarsi oltre che sul numero delle testate anche sulla composizione proprietaria delle stesse, la cui concentrazione in un unico soggetto rende inoperante, ai fini del pluralismo dell'informazione, il pluralismo delle testate.

Per contenere il fenomeno della concentrazione delle testate è stato indicato un meccanismo legislativo che preveda:

1) il diritto di prelazione riconosciuto, nei modi che si riterranno più opportuni, a cooperative di redattori regolarmente in servizio presso il giornale in caso di vendita della testata, anche pro-quota; naturalmente con forme di finanziamento particolarmente agevolate attraverso la garanzia dello Stato.

Ho calcolato che se si attua un'operazione al tasso globale di 9,25 per cento di cui 3 a carico dei prestatori e il 6,25 per cento a carico dello Stato, per fare 10 miliardi di operazioni, l'onere di concorso interessi dello Stato è di 485.000.000 all'anno pari a circa 14 miliardi e mezzo in trent'anni;

2) la istituzione di una Commissione di vigilanza, diversamente ipotizzata nelle varie proposte (di estrazione anche parlamentare, oppure mista, con giornalisti e rappresentanti delle varie categorie grafiche e dello Stato e finanche degli edicolanti), la quale, secondo la proposta della UCSI e dell'ordine dei giornalisti, « dovrebbe pronunciarsi sui trapassi della proprietà che abbiano per effetto il tra-

sferimento del controllo economico dell'impresa ».

Naturalmente questa materia è particolarmente delicata, anche per i suoi profili di legittimità costituzionale (trattandosi di una limitazione all'attività economica del privato) e dovrebbe costituire oggetto di attentissimo studio per non pervenire a soluzioni suscettibili di impugnativa di fronte alla Corte costituzionale;

3) per quanto concerne i rapporti all'interno dell'impresa giornalistica si debbono distinguere:

la posizione del direttore: si è ribadito che condizione necessaria sia l'iscrizione all'albo dei giornalisti, almeno contemporanea all'acquisizione delle funzioni di direttore;

si è insistito da più parti sull'ancoraggio delle funzioni e dei poteri del direttore, da una parte a quanto stabilisce il contratto collettivo, dall'altra a quanto prevede la legge sul diritto d'autore per quanto concerne la direzione dell'opera collettiva.

In generale, è emersa concordemente l'esigenza di considerare insopprimibile la figura del direttore come punto di riferimento della linea politica del giornale e l'autonomia del direttore stesso sia nei confronti della proprietà che dello stesso corpo redazionale;

comitato di redazione: vi è stata generale concordanza sulla necessità della valorizzazione di questo istituto, già previsto dal contratto collettivo e da inquadrare legislativamente nei limiti minimi raggiunti, appunto, nella normativa contrattuale in vigore.

Rispetto a quanto è oggi sancito da più parti si prevederebbe l'opportunità di stabilire in via legislativa che il Comitato di redazione sia chiamato a dare parere, obbligatorio e vincolante per alcuni, non vincolante per altri, sulla sostituzione del direttore responsabile del giornale.

Da alcune parti si è anche avanzata l'ipotesi che il direttore e i rappresentanti del comitato di redazione siano membri di diritto del consiglio di amministrazione o che, in alternativa, designino uno dei revisori dei conti.

In alcune proposte, poi, si è anche avanzata l'ipotesi della costituzione di un « Comitato di azienda », di cui dovrebbero far parte anche i rappresentanti degli altri dipendenti dell'impresa, ma non si sono concretamente indicati i poteri e le competenze di questo nuovo organo.

D) Incentivi e sostegno alla stampa. Per evitare, comunque, la crisi di un libero siste-

ma di informazione sono state suggerite, dalla maggioranza degli intervenuti, misure sia dirette che indirette, di sostegno e incentivazione per la stampa. Queste potrebbero articolarsi:

a) nell'impianto di pubblici «centri stampa» e di teletrasmissioni pubblici, usufruibili soprattutto da parte dei piccoli giornali;

b) nella fissazione di quote predeterminate del *budget* pubblicitario dello Stato e degli enti pubblici, da indirizzare verso il canale pubblicitario della stampa quotidiana;

c) le imprese giornalistiche dovrebbero, poi, usufruire di tariffe ridotte per l'uso di servizi pubblici quali, particolarmente, quello postale, telefonico e telegrafico.

È considerato da più parti, comunque, obiettivo necessario degli interventi pubblici di sostegno ed incentivazione e mezzo sicuro ed efficace per contrastare il fenomeno della concentrazione la direttiva del potenziamento della stampa di piccola e media diffusione, che costituisce il tessuto connettivo fondamentale per la libertà di stampa.

È opportuno qui ricordare che le aziende giornalistiche italiane già godono da molti anni di un particolare sostegno da parte dello Stato attraverso i contributi dati all'Ente nazionale cellulosa e carta a integrazione del prezzo della carta. Recentemente è stato provveduto anche ad ammettere le aziende giornalistiche al beneficio di crediti agevolati ai fini del rinnovamento tecnologico degli impianti. Ancora ricordiamo che le aziende stesse godono di riduzioni delle tariffe postali e telefoniche, pur se si lamentano inconvenienti nella distribuzione postale e si chiedono maggiori agevolazioni per i servizi telefonici e telex. Ricordiamo, infine, che la vendita dei giornali quotidiani non è considerata «cessione di bene» e rimane, quindi, esente dal pagamento dell'IVA.

E) Forme di distribuzione e di vendita. A proposito delle forme di distribuzione e di vendita di quotidiani, rilevata genericamente la necessità di una maggiore diffusione dei punti di vendita, è stata indicata la possibilità di conseguire tale risultato:

1) con una assoluta liberalizzazione del sistema e conseguente eliminazione del sistema autorizzatorio oggi vigente;

2) oppure, ferma restando la necessità della autorizzazione, imporre il collegamento ad una pianificazione in sede locale del settore distributivo attraverso l'inserimento nella Commissione paritetica che concede le licen-

ze di rivendita di un rappresentante dell'ente locale interessato;

3) libertà dei punti di vendita per i quotidiani a carattere locale.

Va ricordato, infine, un punto che, emerso nel corso della indagine, si è poi dimostrato di vivissima attualità.

Mi riferisco al problema dell'approvvigionamento della carta e del prezzo dei giornali.

Su quest'ultimo tema, che ha costituito oggetto di indagine estremamente approfondita da parte della Commissione, tutte le parti hanno sostenuto che l'attuale prezzo del giornale non è remunerativo e ciò per le seguenti ragioni:

aumento, all'origine, del prezzo della cellulosa per la produzione della carta;

difficoltà di approvvigionamento in sede nazionale della materia prima (pioppi ed abeti) che permarranno e si acutizzeranno forse ulteriormente in futuro anche a causa della distruzione dei boschi e per la mancanza, nel contempo, di una adeguata politica forestale in Italia;

forte incidenza dell'aumento del costo dei trasporti;

incrementi previsti decrescenti dell'introito pubblicitario a seguito della penuria di carta e della diminuzione conseguente delle pagine dei giornali;

aumenti dei costi di lavoro interni alla impresa giornalistica.

In queste condizioni sembra fondata e condivisibile la preoccupazione qui espressa che l'edizione sottocosto dei giornali possa causare gravi e permanenti conseguenze nel processo di circolazione delle idee e nella libera formazione dell'opinione pubblica.

Il problema è di stabilire il *quantum* dell'adeguamento per evitare che questo maggior prezzo agisca da moltiplicatore nel meccanismo di calcolo della indennità di contingenza.

Al riguardo è stato da molti proposto che la voce « giornali » venga espunta dall'elenco

delle voci assunte quale parametro per il calcolo dell'indennità di contingenza.

All'estero il prezzo dei giornali, considerando che non in tutti i Paesi sussiste prezzo unico, è in questo momento il seguente: in Francia oscilla tra un minimo di lire 95 ed un massimo di lire 134, il prezzo più diffuso, è, comunque, di 121 lire; in Germania, pur raggiungendo anche cifre superiori alle 200 lire, il prezzo più diffuso può considerarsi di lire 118; in Inghilterra il prezzo oscilla tra le 45 e le 90 lire; in Belgio, dove sussiste prezzo unico, esso è fissato a 93 lire; in Svezia sussistono due prezzi rispettivamente di 130 e 140 lire; in Austria, infine, il prezzo è fissato sulle 64 lire.

A questo proposito ho ricevuto un telegramma della FIEG in cui si sollecita l'intervento della Commissione affari interni della Camera, così come è stato richiesto l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, perché non si restringa ulteriormente, a favore della RAI-TV, la quota pubblicitaria dei giornali.

Queste preoccupazioni mi sembra debbano essere fatte proprie dalla Commissione: chiedo, pertanto, il mandato di rendermi interprete presso l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri dell'invito della Commissione a prendere in attenta considerazione la richiesta della FIEG.

È stata suggerita, infatti, nel corso della nostra indagine, quale via per evitare l'aumento del prezzo dei giornali e nel contempo sanare i conti economici delle imprese giornalistiche, la previsione di strumenti di incremento degli introiti pubblicitari e, in connessione, la soluzione del problema dei rapporti tra pubblicità a mezzo stampa e pubblicità radiotelevisiva.

Mi sembra indispensabile, perciò, che sino a quando non si pervenga alla riforma della RAI-TV, debba valere nella forma e nella sostanza il principio *ne varietur* riguardo ai limiti di tempo della pubblicità oggi messa in onda dalla RAI-TV.

SCHEMI RIASSUNTIVI DELLE INDICAZIONI FINORA EMERSE NEL CORSO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

Si è proceduto alla puntualizzazione delle varie indicazioni emerse nel corso dell'indagine, raggruppandole sotto sette « voci » riassuntive della problematica affrontata dalla Commissione.

Tali voci sono:

- A) Pubblicità delle fonti di finanziamento;
- B) Concentrazione delle testate;
- C) Incentivi e sostegno alla stampa,
- D) La pubblicità nella gestione dei giornali;
- E) Struttura dell'impresa giornalistica;
- F) Costi tecnici dell'impresa;
- G) Forme di distribuzione e di vendita.

La puntualizzazione è stata realizzata mediante due documenti, qui allegati: I. sinossi, indicativa del panorama delle posizioni assunte dai vari enti o persone ascoltati; II. sintesi, ordinate secondo lo svolgersi cronologico delle sedute, in cui tali posizioni sono più ampiamente illustrate.

Qualora nel corso delle sedute non siano emerse indicazioni relative al tema sintetizzato con ciascuna « voce », si è preferito non citare l'ente o persona ascoltati dalla Commissione.

I.

A) PUBBLICITÀ DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO.

Redazione di un bilancio tipo.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti. Sindacati tipografi CGIL, CISL e UIL, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG (in quanto scettica sulle reali possibilità di applicazione).

B) CONCENTRAZIONE DELLE TESTATE.

Legislazione *antitrust*.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG (in quanto scettica sulle reali possibilità di applicazione).

Creazione di una Commissione parlamentare permanente, integrata da rappresentanti delle categorie interessate, che dovrebbe pronunciarsi sui trapassi della proprietà che abbiano per effetto il trasferimento del controllo economico dell'impresa, e sia dotata di un potere di autorizzazione in merito ai relativi atti, oltre che di poteri ispettivi, di controllo e di intervento d'autorità per lo scorporo di pacchetti azionari illegittimamente unificati.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti, UCSI.

Creare dei « centri stampa » pubblici al servizio dei piccoli quotidiani (soprattutto a carattere locale).

favorevoli:

- Sindacati tipografi CGIL, CISL e UIL, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG (perché rappresentano un onere per il pubblico bilancio).

Considerare il controllo del 20 per cento dei quotidiani come « livello di guardia non superabile ».

favorevoli:

- FNSI.

Aumentare il prezzo di vendita dei quotidiani (per renderli economicamente indipendenti).

favorevoli:

- FIEG.

Varare programmi di « agevolazioni » e di « incentivi » per consolidare le piccole e medie imprese esistenti, e far sorgere nuove iniziative.

favorevoli:

- FNSI, UCSI.

Promuovere la costituzione di « cooperative » di giornalisti.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti, UCSI.

C) INCENTIVI E SOSTEGNO ALLA STAMPA.

Erogazione in denaro agganciata a parametri oggettivi, anche sotto forma di concessione gratuita di carta.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG (perché costituiscono un vincolo politico).

Creazione di « centri stampa » (tipografici e di teletrasmissione) pubblici, con precisa statuizione delle norme (oggettive) d'uso.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti, Sindacati tipografi CGIL, CISL e UIL, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG (perché rappresenta un onere per il pubblico bilancio).

Obbligare lo Stato e gli Enti pubblici ad indirizzare quota della propria pubblicità sui giornali.

favorevoli:

- Società concessionarie della pubblicità sui giornali.

sfavorevoli:

- FIEG (perché, in quanto sovvenzione, si traduce in un vincolo politico).

Tassare la pubblicità radio-televisiva e distribuirne i proventi ai quotidiani.

favorevoli:

- Società concessionarie della pubblicità sui giornali.

Uso gratuito o semi-gratuito di servizi pubblici (poste, telefono, ecc.).

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG (perché rappresentano un onere per il pubblico bilancio).

D) LA PUBBLICITÀ NELLA GESTIONE DEI GIORNALI.

Obbligare lo Stato e gli enti pubblici ad indirizzare quota della propria pubblicità ai giornali.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti, Società concessionarie della pubblicità sui giornali.

sfavorevoli:

- FIEG (perché, in quanto sovvenzione, si traduce in un vincolo politico).

Eliminare il « monopolio » pubblicitario televisivo, attraverso la tassazione dei proventi pubblicitari e la loro redistribuzione ai giornali quotidiani.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti, Società concessionarie della pubblicità sui giornali.

Progetto Donat-Cattin, e cioè deduzione dagli introiti pubblicitari di ogni giornale di una quota pari al 20-25 per cento, con conseguente redistribuzione agli altri quotidiani.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti.

Ripartizione della pubblicità in proporzione inversa al numero delle copie ed alla tiratura del giornale.

favorevoli:

- Sindacati tipografi CGIL, CISL e UIL.

E) STRUTTURA DELL'IMPRESA GIORNALISTICA.

Separare la gestione dell'informazione da quella economica dell'impresa.

favorevoli:

- FNSI, UCSI.

sfavorevoli:

- FIEG.

Disciplinare legislativamente i rapporti fra direttore, editore e corpo redazionale, nonché i nuovi organismi del comitato di redazione e del comitato d'azienda.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti.

sfavorevoli:

- FIEG.

Favorire le « cooperative » di giornalisti.

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti.
UCSI.

Creare uno « Statuto dell'impresa editoriale » che realizzi un equilibrio di potere fra editore e corpo redazionale (vedere ad esempio il progetto UCSI).

favorevoli:

- FNSI, UCSI, Ordine nazionale dei giornalisti.

sfavorevoli:

- FIEG.

Riqualificare la figura del direttore.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti.

Limitare i poteri del « comitato di redazione » e del « comitato d'azienda ».

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti.

F) COSTI TECNICI DELL'IMPRESA.

Mantenimento del prezzo controllato previo però sganciamento di esso dal meccanismo

della scala mobile con conseguente congruo aumento.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti, FIEG (come forma concordata di fissazione del prezzo).

sfavorevoli:

- Sindacati tipografici CGIL, CISL e UIL (in quanto, pur concordando sulla sostanza della proposta, non approvano lo sganciamento dal meccanismo della scala mobile).

Favorire l'introduzione del sistema del *leasing* per i macchinari tecnici.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti.

Eliminare l'onere attuale scaricato dall'Ente nazionale cellulosa e carta sui periodici per assicurare carta a basso prezzo ai quotidiani.

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti.

Risolvere il problema del costo e della produzione della carta.

favorevoli:

- FIEG, Sindacati tipografici CGIL, CISL e UIL.

Attuazione da parte dello Stato di un « piano di rimboschimento » al fine di procurarsi a lunga scadenza la materia prima necessaria alla produzione della carta.

favorevoli:

- Società produttrici di carta ed Ente nazionale cellulosa e carta.

Far sì che l'aumento del costo della carta non venga assorbito dall'Ente nazionale cellulosa e carta, bensì incida direttamente - dato il suo rilievo minimo: lire 1,15 a copia di giornale per ogni 10 lire di aumento del prezzo al chilo della carta - sui costi e sul prezzo di vendita dei quotidiani.

favorevoli:

- Società produttrici di carta.

G) FORME DI DISTRIBUZIONE E DI VENDITA.

Migliorare il servizio postale (anche per favorire gli abbonamenti ai quotidiani).

favorevoli:

- FIEG, FNSI.

Aumentare (ma non eccessivamente, per non aggravare i costi distributivi) i punti di vendita.

favorevoli:

- FIEG, ANADIS, SINAGI, CISL giornalisti, Commissione di studio per i problemi del settore della FIEG.

Liberalizzazione dei punti di vendita e distribuzione capillare del quotidiano (abolendo quindi la formula « autorizzativa », giudicata incostituzionale).

favorevoli:

- FNSI, Ordine nazionale dei giornalisti.

Inserimento nel settore « distribuzione » di aziende di tipo cooperativo o a capitale pubblico (IRI).

favorevoli:

- Ordine nazionale dei giornalisti.

Inserimento nella Commissione paritetica che concede le licenze di rivendita dei quotidiani di un rappresentante degli Enti locali interessati.

favorevoli:

- ANADIS, SINAGI, CISL giornalisti, Commissione di studio per i problemi del settore della FIEG.

II.

A) Pubblicità delle fonti di finanziamento.

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

E intervenuto il Dottor. Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

considerare con prudenza la possibilità di reale applicazione del quinto comma del-

l'articolo 21 della Costituzione e di individuare i finanziatori della stampa quotidiana indipendente;

aumentare il prezzo di vendita dei quotidiani rendendoli economicamente autosufficienti.

FNSI: seduta del 9 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor FALVO, Presidente e il dottor CESCHIA, Segretario.

Hanno proposto:

introduzione dell'obbligo per tutti gli organi di stampa di notificare tutti i dati sui rapporti di proprietà, di partecipazione, di interdipendenza, sui finanziamenti, sulla consistenza e la provenienza dell'entrata pubblicitaria, sui rapporti con le altre case editrici o centri di produzione tipografica, sulla tiratura e la vendita, sul fatturato e le spese, sulle forme di distribuzione, sulle eventuali affiliazioni o associazioni.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, Segretario generale, e il dottor LONGO, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

varo di una legge *antitrust*, nel senso di rendere pubbliche le fonti di finanziamento alla luce dell'articolo 21 della Costituzione.

CGIL-CISL-UIL: seduta del 6 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti sindacali dei lavoratori tipografi aderenti alle rispettive organizzazioni.

Hanno proposto:

pubblicizzazione dei bilanci delle società editoriali.

UCSI: seduta del 13 novembre 1973.

Sono intervenuti il dottor GIACOVAZZO, Vice presidente, e il professore GREGORI, Consigliere nazionale.

Hanno proposto:

« trasparenza » dei legami finanziari della società, attraverso la redazione dei bilanci su moduli tipo.

B) *Concentrazione delle testate.*

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

differenziare tra semplice concentrazione azionaria, e concentrazione in senso proprio (intesa come vera « limitazione dell'area informativa »);

aumentare il prezzo di vendita dei quotidiani, al fine di indurre anche i piccoli imprenditori locali ad entrare nella sfera della produzione editoriale dei giornali, con la possibilità di ricavarne un margine di guadagno.

FNSI: seduta del 9 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor FALVO, Presidente e il dottor CESCIA, Segretario,

Hanno proposto:

considerare il controllo del 20 per cento dei quotidiani come « livello di guardia » non superabile (secondo quanto proposto anche in alcuni paesi stranieri);

varare programmi di agevolazioni e di incentivi volti a consolidare le piccole e medie imprese editoriali esistenti, onde sottrarle al rischio della concentrazione.

FNSI: seduta del 16 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor CESCIA, Segretario.

Ha proposto:

ad evitare la concentrazione delle testate, sollecitare tutte le iniziative editoriali nuove: anche se sorgono in seguito ad istanze e sollecitazioni settoriali.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, Segretario generale, e il dottor LONGO, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'ordine.

Hanno proposto:

considerare l'afflusso di capitale diverso nella stessa testata come fenomeno positivo e diverso da quello della concentrazione delle testate in senso proprio;

varare una legislazione antimonopolistica (*antitrust*) che, oltre ad attuare il « controllo » di cui al quinto comma dell'articolo 21

della Costituzione, incoraggi nuove iniziative giornalistiche e in particolare quelle di tipo cooperativistico;

addivenire alla creazione di una commissione parlamentare permanente integrata da rappresentanti dei giornalisti e degli edicolanti, che dovrebbe pronunciarsi ogni qual volta un proprietario di azioni o comunque di « parte » del giornale intende vendere una quota superiore al 20 per cento.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 30 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, il dottor LONGO e il dottor MARINO, rappresentanti del comitato esecutivo, e il dottor PAPA, Presidente della commissione giuridico-legislativa del Consiglio nazionale dell'ordine.

Hanno proposto:

statuire per legge un preciso limite massimo di concentrazione;

considerare concentrazione in senso proprio non quella costituita dal semplice « afflusso di capitali su di una sola testata », bensì dal fenomeno inverso, cioè dalla proprietà di varie testate da parte di una sola fonte capitalistica.

CGIL-CISL-UIL: seduta del 6 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti sindacali dei lavoratori tipografici aderenti alle rispettive organizzazioni.

Hanno proposto:

l'introduzione di « centri stampa » (al nord, al centro e al sud): ossia, stabilimenti tipografici costruiti dallo Stato e posti al servizio dei piccoli editori di giornali quotidiani (soprattutto a carattere locale).

UCSI: seduta del 13 novembre 1973.

Sono intervenuti il Dottor GIACOVAZZO, Vicepresidente e il professor GREGORI, Consigliere nazionale.

Hanno proposto:

promuovere il costituirsi di nuove testate, con l'apprestamento da parte dello Stato di strutture adeguate;

creare per legge una commissione di controllo *antitrust*, con poteri studiati in modo che completino con interventi esterni i particolari meccanismi di controllo interno pre-

visti da un redigendo statuto dell'impresa giornalistica; la commissione dovrebbe essere a composizione mista di parlamentari, rappresentanti di categorie interessate, uomini di cultura; essa potrebbe operare sia in base a schemi prefissati per legge, sia con un margine discrezionale; perno delle sue attribuzioni dovrebbe essere un potere di autorizzazione per tutti gli atti che comunque conseguano il risultato economico di trasferire il controllo sull'impresa giornalistica: così che la mancata autorizzazione comporterebbe la nullità dell'atto e, per i casi più gravi, l'applicazione di sanzioni penali;

allo scopo di « internalizzare » il controllo della commissione sulle strutture dell'impresa, nonostante la sua posizione esterna ad essa, sarebbe necessario compiere progressivamente tre « passi »: costituire un *modus* di controllo dei giornalisti e delle maestranze con le modalità previste dallo statuto dell'impresa editoriale; permettere l'esercizio di un diritto di prelazione da parte dei giornalisti quando si verificano cessioni del pacchetto azionario; infine, prevedere *ex lege* una serie di ipotesi nelle quali si possa individuare o sottintendere la formazione di un potere di controllo su un determinato settore della stampa: controllo da considerarsi pericoloso per il futuro dell'informazione così che l'eventuale contratto dovrebbe ritenersi *contra legem* e pertanto nullo;

dopo i tre passi sopra elencati potrebbe intervenire la commissione parlamentare, fornita di poteri ispettivi e poteri di intervento d'autorità per lo scorporo di pacchetti azionari illegittimamente unificati; con poteri cioè che consentano di esercitare un controllo effettivo per ristabilire una situazione determinatasi contro la volontà della legge; di qui la necessità di una precisa previsione normativa di tutta una tipologia di situazioni concrete il cui verificarsi deve ritenersi vietato; e di qui anche l'opportunità di prevedere esattamente quale debba essere l'ambito di intervento della commissione, al fine di evitarne al massimo ogni forma di discrezionalità.

C) Incentivi e sostegno alla stampa.

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

considerare ogni forma di incentivo o sostegno alla stampa come un « vincolo poli-

lico » che comprometterebbe la libertà del giornale;

giudicare i servizi e le infrastrutture che lo Stato potrebbe fornire alle imprese giornalistiche sia sotto il profilo dell'onere che graverebbe pesantemente sul bilancio pubblico, che sotto quello dei pericoli di discriminazione nei confronti delle aziende che a quei servizi vogliono accedere;

risolvere il problema della gestione economica del giornale semplicemente aumentando il prezzo di vendita e svincolandolo dalla attuale forma di determinazione « politica », da sostituirsi con una procedura concordata di fissazione del prezzo stesso.

FNSI: seduta del 9 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor FALVO, Presidente e il dottor CESCHIA, Segretario.

Hanno proposto:

erogazione in modo oggettivo delle misure di sostegno, senza alcuna discrezionalità nella loro determinazione che potrebbe portare a discriminazione;

considerare gli obiettivi di tali misure di intervento nel: consolidamento delle imprese esistenti, impulso alla nascita di nuove iniziative, aiuto a tutte quelle forme cooperative fra giornalisti che si facciano portatrici delle istanze di minoranze etniche, delle opinioni pubbliche minoritarie in genere;

varare le misure di sostegno aggancian-dole a parametri oggettivi (ad esempio fornitura gratuita di carta per le prime otto pagine di giornali caratterizzati da basso livello di diffusione).

FNSI: seduta del 16 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor CESCHIA, Segretario.

Ha proposto:

considerare le attuali integrazioni dello Stato per il prezzo della carta dei giornali come insufficienti;

fare in modo che gli interventi a sostegno dell'editoria assumano un significato concreto, facendoli procedere di pari passo con la riforma delle strutture dell'impresa giornalistica;

favorire la costituzione di impianti pubblici a livello di « tipografie » e di « attrezzature elettroniche » per la trasmissione delle informazioni, con localizzazione strutturata in modo regionale.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, Segretario generale, e il dottor LONGO, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

adottare urgentemente provvedimenti capaci di rafforzare e salvaguardare le testate esistenti ed incentivare la creazione di nuove; questi provvedimenti potrebbero assumere la forma di erogazione gratuita di carta (fino ad un certo numero di pagine ed entro un determinato numero di copie: ad esempio per le prime otto pagine e solo per ventimila copie), di agevolazioni creditizie per l'ammmodernamento degli impianti (anche con riguardo ad una auspicata diffusione della pratica del *leasing*); di agevolazioni nei canoni postali (oltre ad un possibile contributo pubblico per le stesse spese postali);

costituire da parte dello Stato impianti di teletrasmissione opportunamente localizzati (per esempio, collocati ad una distanza media non inferiore ai 500-600 chilometri), l'uso dei quali dovrebbe concedersi in modo gratuito, anche se entro precisi limiti collegati a certi parametri: ciò al fine di non monopolizzare la durata dell'impiego della macchina a favore di pochi quotidiani, ed anche allo scopo di salvaguardare gli interessi della stampa locale.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 30 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, il dottor LONGO e il dottor MARINO, rappresentanti del Comitato esecutivo, e il dottor PAPA, Presidente della Commissione giuridico-legislativa del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

erogare i contributi solo ad aziende che esistano da almeno due anni, e siano in perfetta regola nell'adempimento degli obblighi normativi nei confronti di tutti i dipendenti;

attuare l'erogazione attraverso una « Commissione permanente », con la partecipazione di giornalisti, di editori e di tipografi;

creare infrastrutture da parte dello Stato, concepite come « Centri tipografici collocati in alcuni punti strategici della Penisola ».

CGIL-CISL-UIL: seduta del 6 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti sindacali dei lavoratori tipografici aderenti alle rispettive organizzazioni.

Hanno proposto:

creare dei « Centri stampa » (stabilimenti tipografici pubblici) che servano gli interessi dei quotidiani locali e dei piccoli editori;

erogare gratuitamente la carta per le prime otto pagine e fino al limite di 50 mila copie.

UCSI: seduta del 13 novembre 1973.

Sono intervenuti il dottor GIACOVAZZO, Vicepresidente e il professor GREGORI, Consigliere nazionale.

Hanno proposto:

far corrispondere l'intervento finanziario dello Stato a due orientamenti di massima, eventualmente complementari tra loro: forniture di servizi con conseguente assunzione da parte delle amministrazioni statali degli oneri corrispondenti (ad esempio, sgravi nelle spese postali, telefoniche e telex; prime sei pagine del quotidiano gratuite in quanto a carta; creazione di una agenzia pubblica di distribuzione dei giornali quotidiani; installazione di stabilimenti tipografici a gestione pubblica che servano anche alla stampa di giornali nuovi, soprattutto nelle regioni sprovviste di quotidiano); corresponsione di contributi in denaro amministrati da una apposita commissione (metodo questo più semplice, più rapido e di più facile controllo);

classificare i giornali in quattro categorie con riferimento alle loro dimensioni ed alle loro possibilità competitive, al fine di equalizzare la distribuzione dei contributi in denaro; così, si distinguerebbero giornali a tiratura nazionale, interregionale, regionale e locale: attraverso il numero delle copie vendute si potrebbe stabilire ad esempio un contributo per copia venduta più rilevante per il giornale più piccolo che ha meno possibilità di attingere al mercato pubblicitario, e meno rilevante per i giornali a tiratura nazionale, che hanno maggiore possibilità di attingere a tale mercato;

articolare e diversificare le sovvenzioni statali alla luce di un principio di utilità: il quale consiglia più la messa a disposizione per i giornali da parte dello Stato di « forniture di servizi », che la corresponsione di sovvenzioni in denaro.

SOCIETÀ CONCESSIONARIE DELLA PUBBLICITÀ SUI GIORNALI (SIPRA, SPE, SPI, SIP, PUBBLIKOMPASS, A. MANZONI e C.): seduta del 27 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti delle rispettive società.

Hanno proposto:

obbligare lo Stato e gli enti pubblici ad indirizzare quota della loro « pubblicità » ai giornali quotidiani (si propone ad esempio, l'obbligo dei Ministeri di pubblicare sui giornali annualmente, se non semestralmente, dati riguardanti l'attività ed i programmi svolti: il che riuscirebbe anche di utile informazione democratica per i cittadini);

tassare il messaggio pubblicitario trasmesso attraverso i « veicoli privilegiati » (radio e televisione) per distribuirne poi il ricavato ai quotidiani che ne hanno subito la concorrenza.

SOCIETÀ CARTIERE ARBATAX, BURGO, DONZELLI E MERIDIONALI, IDROELETTRICA LIRI.

Sono intervenuti i rappresentanti delle rispettive società.

ENTE NAZIONALE CELLULOSA E CARTA: stessa seduta.

È intervenuto il dottor MORELLI, Direttore generale.

Hanno proposto:

aumento del prezzo di vendita della carta senza suo contemporaneo « assorbimento » da parte dell'Ente cellulosa e carta (data la minima incidenza che tale aumento comporterebbe sui costi del giornale: per il quale si registrerebbe un incremento del costo copia di sole lire 1,15 per ogni 10 lire di aumento del prezzo al chilo della carta);

attuare un intervento diretto dello Stato per un rimboschimento globale, con conseguente incremento del patrimonio forestale e delle possibilità di rifornirsi *in loco* a medio e lungo termine della materia prima per l'industria cartacea; tale intervento comporterebbe lo stanziamento di una somma pari a circa 150 miliardi.

D) *La pubblicità nella gestione dei giornali.*

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

considerare la pubblicità anche sotto il profilo di un « costo » dell'azienda che deve corrispondere ad un'utilità;

impedire che la pubblicità venga erogata dallo Stato: perché in tal forma essa dovrebbe considerarsi una sovvenzione, e le sovvenzioni creano sempre vincoli « politici » alla indipendenza dell'azienda.

FNSI: seduta del 9 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor FALVO, Presidente e il dottor CESCHIA, Segretario.

Hanno proposto:

istituire una pubblicità dello Stato e degli enti pubblici, distribuita ai giornali secondo parametri oggettivi: si potrebbe anche ipotizzare uno stanziamento obbligatorio nei bilanci degli enti e delle aziende pubbliche a favore della pubblicità sui quotidiani;

eliminare il monopolio pubblicitario della televisione.

FNSI: seduta del 16 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor CESCHIA, Segretario.

Ha proposto:

introdurre la pubblicità degli enti pubblici, sia come mezzo indiretto di sovvenzione dei giornali, che per la funzione ulteriore ed oggettiva di « servizio reso alla comunità ».

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, Segretario generale, e il dottor LONGO, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'ordine.

Hanno proposto:

impedire il monopolio televisivo della pubblicità, in quanto è essa l'unico strumento che può contribuire a colmare le perdite derivate dalla vendita « sotto costo » del giornale.

istituire una pubblicità degli enti di Stato, previa però l'introduzione di procedimenti opportuni per una sua giusta distribuzione tra i quotidiani.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 30 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, il dottor LONGO e il

dottor MARINO, rappresentanti del comitato esecutivo, e il dottor PAPA, Presidente della commissione giuridico-legislativa del Consiglio nazionale dell'ordine.

Hanno proposto:

far sì che i proventi della pubblicità (così essenziali oggi alla economia delle aziende) arrivino anche ai giornali « piccoli »: un modo potrebbe essere costituito dall'attuazione del progetto Donat-Cattin, che prevede la deduzione degli introiti della pubblicità di ogni giornale del 20-25 per cento, con conseguente loro distribuzione a tutti gli altri quotidiani;

considerare nella disciplina della materia il fenomeno di una « concentrazione della pubblicità » che pare essersi prodotto oggi in modo parallelo e analogo a quello della concentrazione delle testate.

CGIL-CISL-UIL: seduta del 6 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti sindacali dei lavoratori tipografici aderenti alle rispettive organizzazioni.

Hanno proposto:

far sì che essa venga ripartita fra i vari quotidiani secondo un criterio inversamente proporzionale rispetto a quello attuale (e cioè in proporzione inversa al numero delle copie ed alla tiratura del giornale).

UCSI: seduta del 13 novembre 1973.

Non sono state fatte proposte in materia.

SOCIETÀ CONCESSIONARIE DELLA PUBBLICITÀ SUI GIORNALI (SIPRA, SPE, SPI, SIP, PUBBLIKOMPASS, A. MANZONI e C): seduta del 27 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti delle rispettive società.

Hanno proposto:

far compiere allo Stato ed agli enti pubblici una loro « pubblicità » sui giornali quotidiani (si propone ad esempio, l'obbligo dei Ministeri di pubblicare sui giornali annualmente, se non semestralmente, dati riguardanti l'attività ed i programmi da loro svolti: il che riuscirebbe anche di utile « informazione democratica » per i cittadini;

« tassare » il messaggio pubblicitario trasmesso attraverso i « veicoli privilegiati » (radio e televisione) per distribuirne poi il ri-

cavato ai quotidiani che ne hanno subito la concorrenza;

considerare comunque che la « pubblicità » è un fattore che si costituisce come apporto alla gestione economica dell'azienda che deriva in modo quasi automatico dall'acquisita importanza e « sfera di influenza » del giornale: così che un recupero di questa « sfera di influenza » che possa derivare al giornale anche per la concessione di strumenti di incentivo e di sostegno da parte dello Stato dovrebbe di conseguenza portare ad un ampliamento dei suoi introiti pubblicitari.

E) *Struttura dell'impresa giornalistica.*

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

tenere presente, nell'approccio al problema, che la funzione dell'editore è insopprimibile quale arbitro delle scelte e delle decisioni. Anche l'editore è titolare infatti del diritto di libertà di stampa: libertà per la quale non esistono padroni;

tenere presente altresì che i giornalisti e i tipografi sono rappresentati oggi nelle imprese giornalistiche dal comitato di redazione e dal comitato d'azienda. Ogni tipo di imposizione dell'assetto delle strutture aziendali (predeterminata composizione dei consigli di amministrazione, obbligo di lasciare immutata la linea politica del giornale dal momento in cui nasce) sarebbe incostituzionale. In più esistono problemi di rapidità delle decisioni aziendali: ad esempio, la presenza di una minoranza e di una maggioranza all'interno di un'assemblea eligente il comitato di redazione (che di quell'assemblea viene perciò a rispecchiare fedelmente la composizione) potrebbe rendere problematica la scelta di un redattore capo da parte di quest'ultimo.

FNSI: seduta del 9 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor FALVO, Presidente e il dottor CESCHIA, Segretario.

Hanno proposto:

separare la gestione dell'informazione da quella economica dell'impresa per rendere migliore e completa l'informazione (il corpo redazionale rende infatti il giornale più aggressivo, articolato ed aperto e da ciò deriva una maggiore diffusione del giornale stesso);

tener ferma la considerazione che la pretesa di far passare di proprietà, insieme con i pacchetti azionari anche la coscienza professionale dei giornalisti, va respinta: la proprietà non può sopraffare l'« informazione ». Da ciò la necessità di uno Statuto dell'impresa giornalistica, che sancisca la netta separazione fra l'attività economica dell'editore e la gestione dell'informazione, affidata questa al corpo redazionale;

modificare in senso democratico il sistema dell'informazione, valorizzando la struttura regionale dell'Ordine dei giornalisti, legando il riconoscimento del titolo di giornalista professionista al concetto dell'esclusività, e modificando le norme penali e processuali penali che limitano la libera manifestazione del pensiero.

FNSI: seduta del 16 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor CESCHIA, Segretario.

Ha proposto:

interventi da parte del legislatore disciplinanti la materia che regola il rapporto tra direttore ed editore da una parte e direttore e corpo redazionale dall'altra;

introdurre forme cooperative di gestione del giornale, le quali meglio di ogni altra assicurerebbero l'indipendenza e l'obiettività dell'informazione;

continuazione della prassi iniziata in occasione del cambio di direttore al *Corriere della Sera* dove si è proceduto, in occasione di tale cambio, alla consultazione del corpo redazionale;

introdurre uno « Statuto dell'impresa giornalistica », nell'ambito del quale si realizzi l'equilibrio di potere fra l'editore e il corpo redazionale. Inidonea appare in argomento la costituzione di collegi di arbitri o garanti, sul tipo di quelli adottati negli ordinamenti stranieri;

tener presente che la posizione della categoria giornalistica nei confronti della proprietà non deve subire modifiche di sorta per come la proprietà stessa si strutturi o variamente si conformi; è irrilevante quindi che l'assetto della proprietà dell'impresa si configuri come proprietà di grandi famiglie, di piccoli imprenditori o di enti pubblici.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, Segretario generale, e

il dottor LONGO, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

considerare l'urgente necessità di « riqualificare » la figura del direttore. Egli è stato infatti da alcuni anni praticamente privato delle sue funzioni per l'affiancarsi ad esso, nella conduzione dell'azienda, del cosiddetto direttore amministrativo.

Da ciò il bisogno avvertito dalla categoria giornalistica di addivenire alla costituzione di comitati di redazione, nei quali ritrovare nei confronti della « proprietà » quella rappresentatività di istanze e di interessi, che nel direttore di giornale era ormai venuta a mancare;

considerare le ulteriori esigenze che al riguardo si pongono, in relazione agli accordi intercorrenti tra editore e direttore. I poteri del direttore, infatti, una volta potevano essere regolati direttamente tra lui e l'editore, solo per quanto concerneva la conduzione economica dell'azienda; oggi per diretto accordo possono investire indistintamente tutte le sue tipiche funzioni: né mai si cura, da parte dell'editore e della « proprietà », di porre almeno i giornalisti (o il comitato di redazione per loro) a conoscenza dei contenuti dell'accordo medesimo;

rafforzare, di conseguenza, la figura del direttore, che si chiede torni ad essere di nuovo « giornalista tra i giornalisti », e in una posizione di autonomia tale da consentirgli di poter essere arbitro della gestione e dell'indirizzo del giornale, « in piena libertà e senza condizionamenti »;

modifica della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti, così da assicurare — con opportuna riforma degli organi che lo costituiscono e dei poteri attribuitigli — l'effettivo esplicarsi della sua funzione tipica di « garante della libertà dello scritto e del pensiero giornalistico » (al di fuori di ogni forma di condizionamento) e di « custode della sfera deontologica e morale della categoria »;

abolire, o modificare sostanzialmente, alcune norme del codice penale e processuale penale (quelle che più esplicitamente colpiscono i « reati d'opinione », e le altre che attengono alla disciplina del segreto istruttorio, giudicata questa troppo rigida e, se non fosse per un'interpretazione benigna che le viene attualmente data dalla magistratura, tale da severamente pregiudicare il diritto di cronaca del giornalista);

liberalizzare l'esercizio della professione, per quanto attiene alle procedure di iscrizione

ne all'Ordine, alla disciplina del praticantato, e ad ogni ingiustificata restrizione della libertà di scrivere su un giornale.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 30 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, il dottor LONGO e il dottor MARINO, rappresentanti del Comitato esecutivo, e il dottor PAPA, Presidente della Commissione giuridico-legislativa del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

limitare i poteri dei nuovi organismi sorti nell'ambito del giornale cosicché si possa evitare il rischio che essi divengano degli incontrollati centri di potere, simili a cosche o soviet (come da qualche parte avviene), al servizio di interessi diversi da quelli del giornale. È inammissibile ad esempio che l'operato di un direttore (vedi il caso Spadolini) possa essere censurato da parte dei tipografi;

non va discusso il diritto di designazione del direttore del giornale da parte dell'editore; deve essere però esercitato scegliendo persona professionalmente esperta e capace. Il direttore stesso, d'altra parte, non può porsi contro l'impostazione politico-ideologica del giornalista, garante della quale si è costituito oggi il comitato di redazione. Egli - ancora - deve ritornare ad essere un giornalista, e non la *longa manus* del proprietario;

considerare le difficoltà connesse ad interventi normativi che disciplinino i rapporti tra editore e direttore e che regolino i poteri del direttore all'interno dell'impresa. La regolamentazione con legge di tali rapporti e poteri è comunque, almeno entro certi limiti, possibile.

UCSI: seduta del 13 novembre 1973.

Sono intervenuti il dottor GIACOVAZZO, Vicepresidente, il professor GREGORI, Consigliere nazionale.

Hanno proposto:

una riforma dell'impresa giornalistica che abbia come momento unificatore la redazione di uno statuto speciale per l'impresa editoriale; questo trova giustificazione nella peculiarità della struttura interna di tale impresa (che la differenzia dalle imprese commerciali in genere) e nelle direttive che si possono cogliere nella Costituzione circa le garanzie attribuite all'informazione come irrinunciabile servizio sociale.

Va comunque tenuto presente che oggi il problema di fondo è quello di salvaguardare l'indipendenza delle imprese giornalistiche e di restituirle anche alla loro identità di imprese economiche (imprese cioè « che producono giornali per venderli, non per sopportarli come voci passive di un ampio giro industriale in una partita giocata sul campo dai gruppi di pressione, dove il lettore diviene una figura evanescente e non sembra più essere il vero destinatario del prodotto giornalistico »);

riqualificare la figura del direttore responsabile, che assume oggi nei confronti dell'opinione pubblica, la veste di vero « padrone spirituale » del giornale, decentralizzando nel contempo dalla sua persona le diverse competenze specifiche che possono essere assunte da organismi appositi sottoindicati (vedi punto seguente);

strutturazione dell'impresa giornalistica, attraverso apposito Statuto, in tre « momenti tipici »: una giunta amministrativa, con competenze esclusivamente amministrative, con poteri decisori per grandi linee; un comitato esecutivo che, al contrario di quanto è attualmente previsto nel codice civile, avrebbe la funzione di controllo sugli atti della giunta amministrativa; un direttore che gestisca l'impresa nei dettagli della conduzione quotidiana, secondo il giudizio dei rappresentanti della giunta e del comitato (anzi, due direttori: quello amministrativo e quello politico).

Per la giunta amministrativa si prevederebbe una composizione di cinque membri, di cui tre espressione della maggioranza assembleare, una della minoranza, uno del corpo redazionale ed eventualmente un membro in rappresentanza delle maestranze: mentre il presidente dovrebbe riuscire eletto dai membri della maggioranza e potrebbero intervenire - senza diritto al voto - il direttore amministrativo e quello politico responsabile.

La prospettiva delineata non avanza una suddivisione netta tra impresa di idee ed impresa economica, come è stato altrove indicato: implica bensì una « sterilizzazione ideologico-politica del capitale », che deve entrare come semplice investimento nell'azienda giornalistica (ciò che naturalmente vale anche per apporti di capitale statale nelle imprese controllate dallo Stato);

istituire, per quanto riguarda la formazione professionale del giornalista, una scuola di giornalismo, la quale renda di conseguenza l'accesso al titolo indipendente da prestazioni di lavoro all'interno di un'azienda preesistente.

F) *Costi tecnici dell'impresa.*

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

necessità di un duplice intervento statale: per l'approvvigionamento della carta e per stabilire una procedura concordata di fissazione del prezzo del quotidiano, il quale comunque dovrebbe aumentare per consentire il pareggio dei bilanci.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor LILLI, Presidente, il dottor SCARLATA, Segretario generale, e il dottor LONGO, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

mantenimento del prezzo controllato, previo sganciamento dalla scala mobile;

non uniformare l'orario per i quotidiani del mattino e della sera (ciò che comporterebbe pure per alcuni una notevole riduzione dei costi);

introdurre il sistema del *leasing* dei macchinari tecnici;

eliminare l'onere attuale scaricato dall'Ente nazionale cellulosa e carta sui periodici per assicurare carta a basso prezzo ai quotidiani.

CGIL-CISL-UIL: seduta del 6 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti sindacali dei lavoratori tipografi aderenti alle rispettive organizzazioni.

Hanno proposto:

introduzione di nuove tecnologie a condizione di mantenere invariato il livello occupazionale;

l'aumento del prezzo del quotidiano, in modo sempre controllato e comunque indifferenziato;

risolvere il problema pregiudiziale del costo e della produzione della carta.

SOCIETÀ CARTIERE ARBATAX, BURGO, DONZELLI E MERIDIONALI, IDROELETTRICA LIRI: seduta del 27 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti delle rispettive società.

ENTE NAZIONALE CELLULOSA: stessa seduta.

È intervenuto il dottor MORELLI, Direttore generale.

Hanno proposto:

l'attuazione di un piano di rimboschimento al fine di costituire a lungo termine una riserva di materia prima per la produzione della carta (per l'attuazione di questo piano necessiterebbe uno stanziamento da parte dello Stato di circa 150 miliardi);

considerata l'incidenza minima del costo della carta sul giornale (lire 1,15 a copia venduta per ogni 10 lire di aumento del prezzo al chilo della materia prima), aumentare di conseguenza il prezzo di vendita della carta senza far sì che esso venga « assorbito », come avviene attualmente, dall'Ente nazionale cellulosa e carta e, quindi, facendolo incidere direttamente sui costi e sul prezzo di vendita del quotidiano.

SOCIETÀ CONCESSIONARIE DELLA PUBBLICITÀ SUI GIORNALI (SIPRA, SPE, SPI, SIP, PUBLIKOMPASS, A. MANZONI E C.): seduta del 27 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti delle rispettive società.

Hanno proposto:

finanziamento dell'editoria giornalistica con pubblicità dello Stato e degli enti pubblici, che impegnino regolarmente alcune pagine di quotidiani.

G) *Forme di distribuzione e di vendita.*

FIEG: seduta del 9 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor Gianni GRANZOTTO, Presidente.

Ha proposto:

miglioramento del servizio postale anche al fine di favorire la diffusione delle forme di abbonamento ai quotidiani;

considerare con prudenza un possibile aumento dei punti di vendita, che comporterebbe oltre la reazione della categoria interessata un aumento di tiratura dei quotidiani con conseguente incremento del rischio delle rese.

FNSI: seduta del 9 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor **FALVO**, Presidente e il dottor **CESCHIA**, Segretario.

Hanno proposto:

favorire il recapito postale dei quotidiani, che permette un incremento degli abbonamenti e perciò un reddito certo;

una riforma generica del settore vendita.

FNSI: seduta del 16 ottobre 1973.

È intervenuto il dottor **CESCHIA**, Segretario.

Ha proposto:

liberalizzazione dei punti di vendita (la quale però potrebbe favorire i soli giornali a carattere nazionale), e distribuzione capillare del quotidiano.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 23 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor **LILLI**, Presidente, il dottor **SCARLATA**, Segretario generale, e il dottor **LONGO**, Tesoriere del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

liberalizzazione del sistema, a favore dell'inserimento in esso di aziende di tipo cooperativo o a capitale pubblico (IRI);

abolizione dell'autorizzazione (giudicata incostituzionale) per aprire un punto di vendita;

augmentare congruamente i punti di vendita.

ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI: seduta del 30 ottobre 1973.

Sono intervenuti il dottor **LILLI**, Presidente, il dottor **SCARLATA**, il dottor **LONGO** e il dottor **MARINO**, rappresentanti del Comitato esecutivo, e il dottor **PAPA**, Presidente della

Commissione giuridico-legislativa del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Hanno proposto:

portare i quotidiani nell'edicola in primo piano (e non dietro i periodici ed i libri, come avviene attualmente);

augmentare il numero dei punti di vendita, istituendo anche forme di vendita succursali.

SOCIETÀ CARTIERE ARBATAX, BURGO, DONZELLI E MERIDIONALI, IDROELETTRICA LIRI: seduta del 27 novembre 1973.

Sono intervenuti i rappresentanti delle rispettive società.

ENTE NAZIONALE CELLULOSA E CARTA: stessa seduta.

È intervenuto il dottor **MORELLI**, Direttore generale.

Hanno proposto:

la semplice constatazione che il costo totale annuo della carta (ossia della materia prima del « prodotto » giornale) è pari a quello sostenuto per la distribuzione (40 miliardi).

ANADIS, SINAGI, CISL giornalisti, Commissione di studio sui problemi della distribuzione e vendita della FIEG: seduta del 4 dicembre 1973.

Sono intervenuti i relativi rappresentanti.

Hanno proposto:

inserimento nella Commissione paritetica che concede le licenze di rivendita dei quotidiani di un rappresentante degli enti locali.

non autorizzare indiscriminatamente lo aumento dei punti di vendita dei giornali, perché questo comporterebbe un insostenibile aggravio degli oneri e dei costi di distribuzione; sottoporre invece le autorizzazioni di rivendita ad una commissione che valuti globalmente la problematica connessa in materia.

SCHEMA DI BILANCIO-TIPO

L'allegato schema di bilancio, che si propone come modello per le aziende editrici di quotidiani, necessita di una breve nota illustrativa. Esso tende: a consentire una migliore informazione e pubblicità sull'attività di gestione e sulla situazione patrimoniale dell'azienda; a consentire la possibilità di rapidi esami comparativi delle gestioni di aziende operanti nello stesso settore; a consentire lo agevole e rapido confronto fra bilanci aziendali relativi a diversi anni con la possibilità, anche per i meno esperti, di seguire l'andamento delle attività di gestione e le variazioni di situazioni patrimoniali.

Nell'attuale situazione, data l'estrema sinteticità delle « dimostrazioni dei fatti di gestione » e la varietà degli schemi adottati nella compilazione dei bilanci, le predette informazioni, che dovrebbero essere di pubblico do-

minio, sono invece raggiungibili solo mediante una laboriosa indagine contabile che non tutti sono in grado di condurre per mancanza di capacità tecniche e per la impossibilità di accedere alle scritture contabili riassunte nei bilanci.

Lo schema proposto, tradizionalmente articolato in « stato patrimoniale » e « conto economico », è sufficientemente analitico per consentire una agevole lettura anche ai meno esperti pur senza quei troppi dettagli che ne appesantirebbero l'interpretazione; è chiaramente indicativo degli elementi di composizione dei costi e dei ricavi in modo da consentire quei raffronti di cui si è detto e di individuare, confrontando bilanci di attività simili, dove hanno origine determinati risultati di gestione e come si siano generati.

ATTIVO

1) <i>Quota di capitale sociale sottoscritto e non versato</i> (alla SPA).		
2) <i>Spese di impianto.</i>		
3) <i>Immobilizzazioni:</i>		
<i>in beni materiali</i>	immobili	(elencazione dei cespiti)
	impianti	{ tecnici macchinari generici attrezzature varie
	mezzi di trasporto	{ autovetture autocarri veicoli industriali
	attrezzature d'ufficio	{ mobili arredi macchine
<i>in beni immateriali</i>	{ brevetti licenze testate	
<i>finanziarie</i>	{ partecipazioni crediti finanziari finanziamenti a imprese collegate	in imprese collegate, generiche ed azioni
4) <i>Capitale circolante:</i>		
scorte	{ di materie prime altri materiali di consumo	{ carta inchiostri ecc.
crediti	{ a breve termine verso collegate abbonamenti non pagati ecc.	
valori mobiliari	{ c/c titoli cambiali cassa	{ banche posta

PATRIMONIALE

PASSIVO

1) *Fondi di rettifica:*

Fondi ammortamento	{	spese di impianti	
		immobilizzazioni	{ materiali (per cespiti)
			immateriali

Fondi oscillazione svalutazione	{	immobilizzazioni finanziarie
		scorte
		crediti

2) <i>Accantonamenti per oneri</i>	{	fiscali
		liquidazione personale

3) <i>Debiti:</i>	{	finanziari	verso imprese collegate a medio o
			lungo termine
		diversi	cambiali passive verso fornitori

4) *Ratei e risconti passivi.*

Netto: Capitale sociale diviso per categorie di azioni.

Riserve	{	legali
		statuarie
		libere
		tassate

Utile di esercizio.

COSTI

1) *Primo costo (di tipografia):*

(+) Rimanenze iniziali	}	carta	}	del personale di tipografia
		materiali di tipografia diversi		
(+) Acquisti (dettagliati come rimanenze iniziali)				
	}	stipendi	}	del personale di tipografia
		paghe		
(+) Lavoro diretto		contributi		
	}	fondo	}	liquidazione previdenza
		vari		
(+) Ammortamenti impianti tipografici				
(-) Rimanenze finali (dettagliate come rimanenze iniziali)				

2) *Spese per il personale:*

a) Emolumenti	}	amministratori
		sindaci
b) stipendi e contributi	}	redattori
		personale amministrativo
c) accantonamenti per fondi	}	previdenza
		liquidazione
d) Assicurazione redattori, inviati speciali ecc.		
c) Rimborsi spese <i>reportages</i> - viaggi e diversi		

3) *Rettifiche di esercizio (dettagliate):*

Ammortamenti	}	spese di impianto
		immobili
		impianti (tranne tipografia)
Svalutazioni	}	immobilizzazioni finanziarie
		crediti
Oscillazioni	}	immobilizzazioni finanziarie
		scorte

4) *Oneri finanziari:*

Interessi passivi	}	debiti obbligazionari
		debiti verso società collegate
		debiti verso fornitori
		mutui ed interessi bancari
Sconti abbuoni ed altri oneri finanziari		

5) *Oneri tributari*

}	imposte pagate
	accantonamenti oneri maturati

6) *Oneri straordinari (spese e perdite per sopravvenienze ed insussistenze passive)*7) *Spese generali distinte per servizi (amministrazione, redazione, vendite/abbonamenti, pubblicità e relazioni pubbliche per servizi forniti da terzi, diverse)*8) *Risconti passivi.*

UTILE DI ESERCIZIO.

ECONOMICO

RICAVI

1) *Da attività editoriale del:*a) *Quotidiano X per:*

- vendite
- abbonamenti
- pubblicità
- numeri arretrati
- diritti di riproduzione

b) *Settimanale Y per:*

- vendite
- abbonamenti
- pubblicità
- numeri arretrati
- diritti di riproduzione

c) *Altre pubblicazioni:*

- vendite
- abbonamenti
- pubblicità
- numeri arretrati
- diritti di riproduzione

2) *Da altri lavori di tipografia.*3) *Proventi finanziari:*

- | | | |
|--|---|--|
| a) Dividendi da partecipazioni azionarie e/o obbligazionarie | } | distinti per società collegate e/o non |
| b) Interessi attivi su crediti a | { | idem |
| breve | | |
| medio | | |
| lungo termine | } | |
| c) Interessi su crediti verso clienti | | |
| d) Interessi da titoli a reddito fisso | | |

4) *Proventi straordinari.* Sopravvenienze ed insussistenze attive5) *Rettifiche di valori per:*

- | | | |
|--|---|--|
| a) Plusvalenze da cespiti ammortizzabili | { | realizzate ed iscritte e/o iscritte non realizzate |
| b) Rivalutazioni | } | come punto 3 dei costi |
| c) Oscillazioni | | |

6) *Altri ricavi di esercizio.*7) *Risconti attivi.*

PERDITE DI ESERCIZIO.